

La conquista di Milano, in centro città Azione sfiora il 30%

Il Partito democratico resiste e si conferma primo, al centrosinistra tre collegi: Tabacci, Della Vedova e Misiani

MILANO Via Crocefisso, via Guito. Salotti buonissimi della città. Ma anche via Fratelli Ruffini, nella scuola dove domenica mattina aveva votato Silvio Berlusconi. Il Terzo polo in alcuni seggi è il primo polo. Milano lontanissima dal resto d'Italia. Nella capitale del nord resiste il Pd e vola l'alleanza Renzi-Calenda. Giulia Pastorella, candidata all'uninominale della Camera a Milano centro (e vicepresidente di Azione), raccoglie addirittura il 23 per cento e la sua lista è la seconda dopo il Pd. «Ci assestiamo al 10 per cento nei quartieri esterni e arriviamo al 30 in centro: alcuni seggi in varie circoscrizioni ci vedono primo partito, confermando che la città è il laboratorio politico italiano per eccellenza», esultano i responsabili locali di Azione e Italia viva. Il dato sull'intera città è solo lievemente più basso, ma comunque superiore al 16 per cento: più del doppio rispetto alla media na-

zionale. Il boom si ferma però ai confini della metropoli. In periferia la percentuale scende all'11, mentre fuori dai confini la magia si spegne: già da Rozzano, primo hinterland della metropoli, i candidati di Calenda e Renzi tornano a percentuali a una sola cifra.

Milano è davvero una realtà politica parallela rispetto al resto del Paese. Un fortino elettorale del centrosinistra, dove il Pd si conferma primo partito col 26 per cento dei voti, in linea col dato di cinque anni fa. Alla Camera Letta e i suoi alleati impongono i propri candidati in due collegi uninominali su tre. In centro con Benedetto Della Vedova e nel collegio di Milano nord con Bruno Tabacci. Il centrodestra vince solo nel collegio di Milano sud con la forzista Cristina Rossello. Anche nell'uninominale cittadino del Senato vince il Pd con Antonio Misiani che batte la leghista Maria Cristina Cantù. Me-

loni e soci possono però festeggiare il trionfo di Isabella Rauti su Emanuele Fiano in un collegio senatoriale che comprende anche alcuni quartieri nord della città. In sostanza il centrosinistra vince per 3-2 la sfida milanese.

Il secondo partito cittadino è ora Fratelli d'Italia col 18,9 per cento. Per la Lega, affossata al 6,8 per cento, è una *débâcle*. Per il Movimento 5 Stelle, infine, Milano si conferma terra ostile: Giuseppe Conte non raggiunge il 7 per cento, meno della metà della percentuale raccolta su scala nazionale.

Milano fortino del centrosinistra e dell'area riformista. Lo dice anche il sindaco Beppe Sala: «Il risultato a Milano per quanto riguarda la mia parte politica non è buono, è molto buono. E non è vero che siamo la coalizione della Ztl, perché siamo andati bene anche in periferia».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti più votati in città



26,1

per cento
per il Pd nella città di Milano, prima lista alla Camera con 142.595 preferenze. La coalizione di Centrosinistra è la più votata



18,9

per cento
la quota di preferenze ottenuta a Milano da Fratelli d'Italia, secondo partito più votato in città con 103.586 voti espressi



16,3

per cento
la quota di preferenze per Azione-Iv nella città di Milano, la terza lista per numero di preferenze. In valore assoluto 89.159 voti



6,79

per cento
la quota di voti espressa per il Movimento 5 Stelle alla Camera, di pochissimo sopra la Lega e Forza Italia. In totale 37.049 preferenze

